



## Los adioses

*Juan Carlos Onetti , Dario Puccini (Traduttore) , Antonio Muñoz Molina (Prefazione)*

Download now

Read Online ➔

# Los adioses

*Juan Carlos Onetti , Dario Puccini (Traduttore) , Antonio Muñoz Molina (Prefazione)*

**Los adioses** Juan Carlos Onetti , Dario Puccini (Traduttore) , Antonio Muñoz Molina (Prefazione)

Un hombre llega a una localidad de montaña a la que acuden a curarse los tuberculosos. De manera firme se niega a asumir esa vida de sanatorio que impregna de esperanza toda la ciudad... Su única ocupación son las dos cartas que recibe con regularidad y que le sirven de contacto con el mundo exterior.

## Los adioses Details

Date : Published 2003 by Seix Barral (first published 1954)

ISBN : 9788432211638

Author : Juan Carlos Onetti , Dario Puccini (Traduttore) , Antonio Muñoz Molina (Prefazione)

Format : Paperback 128 pages

Genre : Literature, 20th Century, Fiction, European Literature, Spanish Literature, Novels

 [Download Los adioses ...pdf](#)

 [Read Online Los adioses ...pdf](#)

**Download and Read Free Online Los adioses Juan Carlos Onetti , Dario Puccini (Traduttore) , Antonio Muñoz Molina (Prefazione)**

---

### From Reader Review Los adioses for online ebook

**pierlapo quimby says**

Tempo fa il proprietario di una piccola libreria indipendente della mia città - si definisce indipendente quella libreria che non ha ceduto agli scellerati patti con i grandi distributori del Paese, accordi miniati in contratti predisposti in duplice copia dai loro uffici legali milanesi, non negoziabili, immodificabili, solo sottoscrivibili in calce e, per maggior cautela, a margine di ogni foglio - mi chiese di partecipare all'iniziativa promossa dalla casa editrice al lancio del libro, *La banda degli Onetti*, così, mi sembra di ricordare, si chiamava l'iniziativa promozionale; si trattava di riunirsi in libreria, il tal giorno alla tal ora, secondo un calendario pubblicato anche sul sito dell'editore, e leggere e commentare brani del libro, sia che lo si fosse letto sia che no. Me lo chiese sapendo per l'appunto che l'avevo letto e che l'avevo molto apprezzato. Garbatamente rifiutai.

Pochi giorni dopo un amico di penna mi scrisse di essere stato invitato dalla sua libreria di fiducia, in una qualche città del nord, Pavia forse, a prender parte alla stessa iniziativa.

Questo il messaggio che gli scrissi in risposta alla sua richiesta di notizie su opera e autore:

- Carissimo, ma io di Onetti ho letto solo Gli Addii, nulla di utile posso dirti, se non che è un racconto lungo o romanzo breve o novella (non suona bene la parola 'novella?'), dove molto viene suggerito e poco chiaramente detto, tranne nel finale (come è giusto che sia nei racconti lunghi o romanzi brevi o novelle). Si assiste a certe scene, si ascoltano dialoghi, si fanno congetture, i personaggi ci appaiono in un certo modo, ma forse è solo apparenza per l'appunto... Potrei forse aggiungere che Onetti viene considerato (da chi non saprei dire, certe voci nascono come le fiamme dall'autocombustione e poi continuano ad alimentarsi da sé) il Faulkner del Sudamerica, ma crediamo noi a certi facili accostamenti? No che non ci crediamo. Del resto ogni artista, per essere tale, non può che essere unico. Mi perdonerai la digressione - lo farai, non è vero? - ma sto leggendo La costa dell'utopia, pezzo teatrale di Tom Stoppard sulla magnifica e ricca stagione russa della prima metà dell'ottocento, con personaggi come Bakunin, Turgenev, Belinskij, Herzen, dialoghi sopraffini sull'Idea, sulla Rivoluzione, sulla Letteratura, e proprio Belinskij afferma che l'opera d'arte, quella vera, è il respiro dell'Idea Eterna che Dio soffia nel cuore dell'Artista. Tornando all'Onetti, ha dei passaggi memorabili e uno 'sguardo' sulla vicenda, una certa angolazione inclinata, che denota grande talento. Facciamo così: te lo mando, lo leggi in una mezza serata, e potrai incantare il tuo uditorio ispirato dall'idea che te ne sarai fatto, anzi dall'Idea.

In appendice al volume c'è un lunghissimo (e devo dire noiosetto) intervento bibliografico sulle opere dell'uruguagio, che però ne sottintende la conoscenza. L'ho solo sfogliato.

Fammi solo un cenno e te lo spedisco domani stesso.

Non so come sia andata poi, se il mio amico abbia o no partecipato alla serata, dimenticai di chiederglielo. Comunque questo è tutto quel che ho da dire sugli addii di Juan Carlos Onetti.

**????? ?????????? says**

[illegible]

????? ?????? ?????? ??? ?????? ?????? ?????? ?????? ?????? ?????? ?????? ?????? ?????? ?????? ?????? ?????? ?????? !!

## clarissa says

Malfidata!

Pietro mi sgrida perché ho controllato su internet se davvero il libro non è più disponibile e ho chiesto di farmi ordinare l'edizione economica. Fatto sta che qualche giorno dopo mi ritrovo a Todo Modo a Firenze ed ecco che mi viene porto sotto gli occhi (e con dolce rimprovero) questa meraviglia qui, nonostante davvero non venga più stampata. Ogni libro ha una storia ma questa mi sembrava un po' più speciale. "Continuai a vederla e ancora la ricordo così: superba e supplicante, china dalla parte del braccio che reggeva la valigia, non paziente, ma priva della comprensione della pazienza, con gli occhi bassi, capace di generare con il suo sorriso l'appetito sufficiente per continuare a vivere, per raccontare a qualcuno, con un moto delle palpebre, con un atteggiarsi della testa, che questa disgrazia non aveva importanza, che le disgrazie servivano solo a segnare le date, a separare e rendere intelligibili il principio e la fine delle numerose vite che percorriamo e viviamo."

È proprio vero che la capacità di Onetti di creare personaggi assomiglia moltissimo a quella di Faulkner. Simile è anche il saper descrivere un momento. Faulkner è uno dei più grandi narratori di sempre, ma leggendo Onetti i momenti li ho proprio sentiti accadere, li ho visti dispiegarsi vividi sotto i miei occhi. È una storia che assomiglia ad una fotografia con filigrana, l'impronta dell'autore è ben visibile e la rende assolutamente unica.

## Ana Carvalheira says

Do escritor uruguaio Juan Carlos Onetti tinha lido "A Vida Breve", narrativa extraordinariamente densa, elíptica, sobrepajada de alter egos do próprio autor e das suas personagens o que, muitas vezes, fez com que perdesse o fio à meada. É um livro que exige de nós uma concentração desmesurada o que, claramente, torna a sua leitura fastidiosa e pouco apelativa à continuidade. Mas, como raramente deixo uma obra a meio, consegui libertar-me dos preconceitos que, no início, me induziram a pô-la de lado e terminar com a promessa de que Onetti não faria mais parte das minhas opções literárias.

Até que me veio parar às mãos esta novela, apelidada de "jamesiana" (Henry James é, indubitavelmente, um dos meus autores preferidos) e pensei se, através desta leitura, não apaziguaria o tédio que "A Vida Breve" me tinha causado.

Logo de início, subentende-se que "Os Adeuses" também não será de fácil abordagem: no prefácio, assinado por Antonio Muñoz Molina (que considera o livro como "uma das duas ou três melhores novelas breves que se escreveu em espanhol") preconiza-se que, aqui também, imporá aos leitores uma construção narrativa pejada pelos tais avatares que a mim tanto desconforto me causaram. Mas a estrutura literária da novela tem uma dimensão mais reduzida que o romance, menos personagens, uma ação mais curta, logo a "tarefa" talvez se tornasse mais agradável do que à primeira vista pudesse parecer.

A densidade da narrativa mantém-se mas ... e é neste mas que tudo muda! É na morfologia literária que Onetti se torna fabuloso! O mesmo aconteceu com o "Aperto do Parafuso" de Henry James e a leitura de "Os Adeuses" acaba também por trazer mais uma luz sobre essa extraordinária composição: ambas colocam-nos como parte integrante da narrativa, cúmplices da ação, porque vamos construindo as nossas ideias sobre

aquilo que, abertamente pensamos nós, nos vai sendo contado!

E ainda por cima, não contrariamos, aceitamos calmamente - como fizéramos com James - tudo o que Onetti, através da participação do dono de uma taberna situada algures no interior argentino (é ele o narrador), num local soalheiro cuja principal característica é a existência de um famoso sanatório, e ainda de duas outras personagens secundárias (mas que se revelarão essenciais), um enfermeiro e uma empregada de hotel, nos vai revelando quanto à trama.

O enredo prima, parece-nos à partida, pela falta de originalidade: um triângulo amoroso que junta, não por um acaso, nessa localidade, o homem (portador, supomos, de uma doença pulmonar), a sua mulher e a sua amante. O que, de facto, se conhece dessas três personagens que não nos seja facultado pelas lucubrações dos outros protagonistas? O que revelam elas sobre quem é quem neste drama? Qual é, de facto, a verdade? E nós, leitores? Qual o nosso papel na novela? De que Onetti quis que fizéssemos parte? Só por isso, vale a pena perder um par de horas na leitura das cerca de 100 páginas desta pequena história.

---

## Cosimo says

"E loro se ne stavano muti a guardarsi, attraverso il tempo che non può essere misurato né separato, il tempo che sentiamo scorrere insieme con il nostro sangue. Erano immobili e tranquilli. A volte lei alzava il labbro senza sapere che cosa faceva; poteva essere un sorriso, o la nuova forma del ricordo che le sarebbe venuto dalla vittoria, o la confessione totale, istantanea, di chi era lei".

E' naturale che, di fronte all'insensatezza del mondo, non sia visibile una via d'uscita, non sia pensabile una cura a questa malattia chiamata vivere: una fatalità che non arretra davanti a nulla, un timore che pervade ogni cosa in modo inevitabile, nessuna prova d'amore diviene diga rispetto alla straripante catastrofe che domina l'universo di Onetti. Così per vincere il cinismo non c'è altra strada che il progetto maniacale, l'ordine immaginario, la svolta verso la semplicità, che qui rappresenta infine una triste perdita. Quindi l'exasperante ricerca di verità diventa liberazione dal cinismo: storia di un'anima, avventura di un uomo, disperazione che crea ombre dal passato radicale, dal futuro prestabilito. I personaggi divengono disertori passo dopo passo, infedeli fino in fondo, rigorosamente umani e per questo senza speranza; non è una rivolta quella che mettono in atto, ma un'insubordinazione rassegnata, quella di fuggire con sorpresa dai sentieri designati, alla ricerca di una carezza della vita, di un sorriso del loro creatore, di una nuova forma entro la quale, nell'impossibilità di liberarsi, potersi dissolvere.

"Pensai di passare in sanatorio, di portargli un sacchetto di frutta e sedermi vicino al letto per veder crescere la barba dell'uomo con un sorriso amichevole, per sospirare in segreto, alleviato, ogni volta che lei lo avesse accarezzato timidamente in mia presenza".

---

## Teresa Proença says

*"... a existência do passado depende da quantidade de presente que lhe dermos, e é possível dar-lhe pouca, não lhe dar nenhuma."*

Não consigo despedir-me d'**Os Adeuses...**

Um narrador que conta o que vê e deduz do que outros lhe contam que viram e deduziram.

Eu acredito no narrador mas percebi, no final, que se quero saber qual é a verdadeira história vou ter de

penar.

Quando terminei o livro, reli o prefácio, reli o início, reli o fim, reli o posfácio, fui ao Google, reli o prefácio, reli o fim, reli o início, reli o meio, reli o posfácio, fui ao Google, reli o prefácio, reli o fim, reli o fim, reli o fim. E não consigo "dar a última volta ao raio do parafuso"... Basta! Pela saúde da minha mente, vou acreditar que o narrador não mente. Ao fim e ao cabo, eu até gosto da versão que ele conta da história, mas se fosse outra também estava bem, porque n'**Os Adeuses** o que importa não é o quê é o como, ou, dito de outra forma, com uma narrativa tão rica a história é irrelevante. Pode ser um triângulo amoroso entre um homem e duas mulheres, que possivelmente não é, mas também pode ser qualquer outra coisa, pois *"... os efeitos são infinitamente mais importantes do que as causas e estas podem ser substituídas, aperfeiçoadas, esquecidas."*

Ah! Um momento! Lembrei-me de uma coisa. Tenho de ir rler o Fim.

??????? says

[illegible]

**??? ??? says**

????? ????? ???? ? ? ????????? ???? ??? ??????? ???? ? ? ??????? ???? ? ? ?????? ???? ? ? ??????  
 ????????? ???? ???? ???? ???? ???? ???? ???? ? ? ???? ???? ???? ???? ???? ???? ? ? ? ?  
 ??????? ???? ???? ????.

[illegible]

????? ???? ??????? ?? ?????? ?????? ??? ?????? ?????????? ?????? ?????? ?? ??? 1954 ????? ??????? ??? ?????????  
 ????? ?????? ??? ?????? ??? ?????? ??? ?????? ?????? ?????? ?????? ?? ?????? ?? ?????????? ?? ????????? ?? ??? ??????. ??  
 ??? ?????? ?? ??? ?????? ?????? ?????????? ??? ?????? ?????????? ?????????? ?? ??? ??? ?????????? ?????????? ?? ?????? ?? ??????  
 ?????????? ?????? ?????????? ?????? ?????? ?????????? ?????????? ?????????? ?????? ??? ?????????? ?????? ?????? ?????? ??? ?????????



Alakarga Yay?nlar?'n?'n yak?'n zaman önce üç kitab?'n? birden yay?mlad??? Onetti'yi Cumhuriyet Kitap Eki'nden tan?m?? ilgimi çekmi? ve hemen bir kitab?'n? ( Veda Ederken ) edinmi?tim.  
"Latin Edebiyat?'n?'n Huzursuz Devi" , "Hiç kimsenin ve herkesin ustas?" gibi iddial? s?fatlar, bir yandan daha çok merakland?r?rken di?er yandan yazar ve eserine beklentiyi ister istemez artt?r?yor. ??te bu duygularla ba?lad?m novellaya.

Ta?radaki sanatoryum civar?na belki de son "umutla" tedaviye gelen ortaya?l? bir adam?'n, gizemli öyküsünü, ta?ra sakinlerinin gözlemlerinden okuyorsunuz. Basit ve s?radan? edebiyata dönü?türmek, sanki siz de oradaym??s?'n?'z gibi mekan? ve karakterleri betimlemek, insan ruhunun derinliklerine inip ç?karsamalar yapmak ancak huzursuz bir dev olmakla mümkün olabilir belki de.

Vurucu, çarp?c?, tekinsiz, umutsuz ve kendine has anlat?m biçimine sahip Onetti'nin dünyas?na hepiniz davetlisiniz !

---

## Coos Burton says

Lo leí pura y exclusivamente por el profesorado, y sinceramente me dejó indiferente.

---

## Lucas Sierra says

El libro se lee en dos enviones. Bastan cuatro horas disponibles, y luego -con suerte- otras dos para releer. La sencillez de lo que se narra en Los adioses es acaso solamente la contracara de todo lo complejo que no se narra. Se hace difícil reseñar este libro sin adelantar a los futuros lectores la sorpresa, la emboscada en la que van a adentrarse. Baste, entonces, con dejarlo enunciado: Juan Carlos Onetti construye una novela breve que es un hondo espejo en el que terminamos mirándonos a los ojos, y reconociendo en el fondo de los párrafos finales nuestra natural mezquindad.

Sin detenerme en desarrollar la trama (para no arruinar la novedad), elogiaré la maestría narrativa, la fluidez con que los hechos van siendo presentados al lector mediados por un narrador en primera persona con una particular imaginación, y la belleza que consigue imprimir ese narrador a sus reflexiones, comentando de otro personaje, por ejemplo, que era

incrédulo, de una incredulidad que ha sido segregando él mismo, por la atroz resolución de no mentirse. Y dentro de la incredulidad, una desesperación contenida sin esfuerzo, limitada, espontáneamente, con pureza, a la causa que la hizo nacer y la alimenta, una desesperación a la que está ya acostumbrado, que conoce de memoria. (19)

O de otra, que sonreía

generando con su sonrisa el apetito suficiente para seguir viviendo, para contar a cualquiera, con un parpadeo, con un movimiento de cabeza, que esta desgracia no importaba, que las desgracias sólo servían para marcar las fechas, para separar y hacer inteligibles los principios y los finales de las numerosas vidas que atravesamos y existimos. (69)

Sólo por fragmentos así, por la limpidez narrativa y la belleza sabiamente administrada, ya la novela vale su lectura. Lo otro, la maestra forma en la que Onetti hace de la anécdota una experiencia, sabrá pagar con creces el interés de los lectores. Y probablemente los deje, como a mí, con la sensación de haber recibido un golpe fuerte en las piernas; o de haber cometido, sin quererlo, un acto despreciable.

Complementan esta edición (Seix Barral, 2003) un prólogo de Antonio Muñoz Molina y un epílogo de Wolfgang Iuchting. Ambas lecturas resultan apasionantes adiciones. Para quien quiera aprender sobre el oficio de narrar, resultará el epílogo casi tan útil como cualquier párrafo de la novela.

---

### **Derian says**

creo q no me interesa para nada la literatura de onetti. es aburridísimo el hijo de puta. prefiero a su papá literario mil veces, faulkner obvio, y hasta a saer prefiero antes q a onetti.

---

### **Marica says**

#### **- Avrei voluto non avergli visto altro che le mani -**

Onetti certamente è un grandissimo scrittore: grande controllo dell'immagine e del fluire delle frasi. L'incedere del racconto mi ha ricordato un tango figurato ballato da maestri (ho avuto l'onore di assistere). Per lo stesso motivo lo trovo anche molto cinematografico, nel senso che lo vedo, fin dalle prime parole, come uno splendido film anni '50 con Ingrid Bergman nella parte della moglie (occhiali da sole ovali), il paesaggio della sierra, l'albergo al quale mi piace attribuire rotondeggianti forme bauhaus: improbabili ma non impossibili, perché negli anni '30-40 ci fu una consistente emigrazione tedesca verso il Sud America. Il personaggio centrale del racconto è un malato di tisi in località montana, grande classico ottocentesco, ma che distanza dalla Montagna incantata. L'uomo è misterioso e scostante, sembra di passaggio nel luogo montano ma, di più, dalla vita: questa è la prima informazione che si ha di lui. Poi, è impagabile oggetto di chiacchiera per i residenti del luogo, che animano le loro giornate fantasticando e confrontando ipotesi. Dotato di un'eleganza naturale, si apprende che è stato un celebre sportivo. Il narratore è il rispettoso gestore di un luogo di ristoro, che osserva e non divulga, testimone deferente e silenzioso. E il racconto sale, tornante dopo tornante, fino all'epilogo in cui tutto è chiaro.

E' una gran lettura. L'osservazione dell'uomo dall'esterno, cioè, non riportando i suoi pensieri ma quello che il narratore comprende, è un modo molto efficace per creare un personaggio enigmatico e abbastanza statuario (marmo bianco, Arturo Martini)

Tuttavia il racconto è quasi troppo ricercato e perfetto, non sono abituata a racconti statuari.

---

### **Adriana says**

Ideal para terminar el año pegándose el corchazo.

---

### **aconeyisland says**

"Me lo imaginai mentre scendeva trotterellando verso l'albergo, dopo l'abbraccio; cosciente della propria statura, della propria stanchezza, del fatto che l'esistenza del passato dipende dalla quantità di presente che

gli affidiamo, e che è possibile dargliene poca o non dargliene affatto. Scendeva dal monte, dopo l'abbraccio, giovane, sano, costretto a correre tutti i rischi, quasi a provarli."

[E' che è possibile].

---

## **Agustín Fest says**

Si tuviera que recomendar una novela de Onetti a una de esas personas que andan por la vida buscando literatura de sonrisas y entretenimiento, sería esta. (Los que nos gusta la desgracia habremos acariciado un libro de Onetti más de una vez).

Esta es la única novela de Onetti que los no-onettianos podrían leer para conocer apenas la punta del iceberg, el universo básico donde se maneja y los temas que desarrolla. Esta novela es el ejemplo preciso de los métodos de los que recurre Onetti para llevar al lector donde quiere y como quiere.

En tan pocas páginas se encuentran esas palabras clave que tanto exploró en sus novelas y en sus cuentos: la desgracia y la piedad. También están presentes las mujeres deseables y el erotismo latente, e incompleto, de las novelas negras que tanto disfrutaba. Es un libro de testigos que observan a unos intrusos que los arrancan de la amargura rutinaria y no pueden soportarlo, no pueden soportar sus pecados aparentes y tienen que intervenir para arrastrarlos al mismo punto donde están ellos.

Los que hemos leído a Onetti, ya tuvimos el presentimiento de que esta era la última novela que debíamos leer de su bibliografía (El título como un presagio). Sin embargo, si nunca has leído a Onetti, y quieres intentarlo una vez para saber de que se trata, puedes buscar este libro. Nomás advierto: muere.

---

## **una\_sussa says**

Gli Addii è costruito sul "punto di vista", su una sola prospettiva interna alla narrazione che apre alle interpretazioni, partendo da un'intima introspezione, quella del proprietario di un negozio di generi vari che si occupa anche di ricevere la posta degli abitanti di un imprecisato luogo di montagna, nei pressi di un albergo e di un sanatorio per malati di tubercolosi.

Il narratore, per riempire il vuoto delle sue giornate, focalizza la sua attenzione verso un ex giocatore di pallacanestro, che si rifiuta di curare la sua malattia e che riceve, periodicamente, le lettere e le visite di due donne, in un continuo addio.

Onetti è un esistenzialista attento alle sfumature del caso più che alle conclusioni universali, è interessato alla menzogna che ci raccontiamo per sopravvivere e a quella che scegliamo per lasciarci morire.

La sua scrittura è fra le migliori cui si possa avere il privilegio, la fortuna di accedere.

"Così potei giocare con calma ai pronostici e alle congetture, e occuparmi seriamente dei suoi difetti, calcolare i suoi anni, la sua bontà. [...] Io ero il più debole dei due, quello che era in errore; io stavo scoprendo l'invariata sventura dei miei quindici anni in paese, il rammarico di aver pagato come prezzo la solitudine, il negozio, questa condizione di non essere nulla. Io ero minuscolo, senza significato, morto. Lei andava e veniva, era da poco arrivata per soffrire e fallire, per incamminarsi verso un'altra forma di sofferenza e di fallimento che non le importava presentire. E dovette accorgersi del fatto che io avrei

respirato meglio se l'avessi potuta odiare..."

---

## **Carmo says**

Aqui está um livro que é um desafio, mas um desafio com rasteira já que o leitor só se apercebe dele na parte final, e aí já é tarde para evitar os estragos.

Não é inédito mas é certamente uma maneira diferente de construir uma narrativa, de testar a perspicácia de quem lê, de o levar a questionar, a desenvolver o seu próprio raciocínio e a tirar daí conclusões.

Esta leitora aqui limitou-se a engolir a papinha sem desconfiar de nada...

Estava tudo em aberto, tudo à minha mercê, estatelei-me ao comprido porque fui ingénua e preguiçosa.

E é isso que fica, não a estóriazinha simples, mas a genialidade com que foi construída, a astúcia que nos leva neste jogo do gato e do rato direitos à ratoeira.

E quando já não dava nada pelos meus neurónios a coisa piorou, uma última nota do autor vem atirar mais uma acha para a fogueira!

E agora?!

---